

MNOGAJA LETA

57 anni (molto) felici

ANDREA PEDRINELLI

In copertina:
I Mnogaja Leta visti da Livio Ober, caricatura, 1988

Foto per gentile concessione di MNOGAJA LETA QUARTET s.a.s. di Gianmario Giagnoni

 **RUGGINENTI**

RUGGINENTI è un marchio di proprietà Volontè & Co. s.r.l.

© 2019 Volontè & Co. s.r.l. - Milano
Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

PREFAZIONE

Mille concerti – dice Alberto – quanti ve ne ricordate? Maurizio alcuni, Nino altri, Luciano altri ancora, ma pochi, veramente pochi. Alberto no, li ricorda tutti perché li ha annotati uno ad uno, e documentati con locandine e foto, che hanno segnato le nostre stagioni.

Sono più di cinquant'anni che ci conosciamo e cantiamo insieme ma i nostri ricordi, come per tutti, si sommano e sfumano tra loro. Da qui l'idea: apriamo la cassaforte di Alberto ed usiamo la scrittura, un'arma potente che ci permette di rivivere ragionamenti ed emozioni, e fissa i ricordi nel periodo e nell'ambiente in cui i fatti sono avvenuti.

I nostri spirituals e i canti corali sono rimasti gli stessi negli anni, mentre nascevano i figli dei fiori, la guerra devastava il Vietnam, le brigate rosse sconvolgevano l'Italia, la caduta del muro di Berlino apriva speranze e sogni e Milano si beveva fino al progressivo impoverimento di cultura e ricchezza, fino all'avvento di movimenti in cui la novità è forse il ripescaggio di vecchie idee.

Ma la musica è lì, sempre presente, e della musica il momento più importante è l'armonia, cioè cantare

insieme tre o quattro delle sette note a disposizione. Abbiamo avuto l'enorme fortuna di poter dire, dopo aver cantato mille volte la stessa canzone, "è bella": come se fosse la prima volta. E l'enorme fortuna di essere parte dell'armonia, che forse è la sola speranza di un mondo migliore.

Questo libro è stato il nostro ricordo, forse sarà una testimonianza per qualche pronipote, ma è soprattutto un segno per tutti coloro che ci hanno accompagnato nel nostro percorso e per quelli che ci hanno voluto e ci vogliono bene.

A tutti voi che ci state leggendo, questo libro è dedicato.

Alberto Vignani. Mino Jaconetti

Il Hauri L. S. -

1961-1969 DAL LICEO ALLA RAI

“Non chiedete cosa può fare il Paese per voi, chiedete cosa potete fare voi per il Paese”. I giovani Luciano, Nino, Maurizio e Alberto forse non erano, all’epoca, proprio centratissimi su questa storica e universale dichiarazione di John Fitzgerald Kennedy. Però così si apriva il 1961: anno appunto di Kennedy trentacinquesimo inquilino della Casa Bianca, ed anche del Muro di Berlino, del Gronchi Rosa, di Gagarin primo uomo nello spazio, del primo intervento americano in Vietnam. Nel 1961 Giovanni XXIII firmava l’enciclica “Mater et magistra” e il buon Kennedy, sempre lui, firmava la fine della segregazione dei neri: almeno sui mezzi pubblici. Mentre in Italia (più prosaicamente) la Juventus vinceva lo scudetto, il Napoli scendeva in B e Milan e Inter, con José Altafini in campo da una parte ed Helenio Herrera in panchina dall’altra, preparavano lo sbarco pallonaro di Milano nel mondo. Il 1961 era pure l’anno della nascita delle Freccie Tricolori e del WWF, nonché del debutto artistico di Luciano Pavarotti, Bob Dylan e (ad Amburgo) dei Beatles; mentre se ne andavano Ernest Hemingway e Chico Marx, Gary Cooper e Carl Gustav Jung, Giovanni Treccani e Louis-Ferdinand Céline.

Nell’hit parade del 1961 spopolavano Adriano Celentano, Nico Fidenco, Connie Francis e il trombettista Nini Rosso: almeno da noi, ché in Inghilterra spiccavano invece Elvis Presley, Petula Clark e Cliff Richard e negli States Patsy Cline, Roy Orbison e Ray Charles. Del resto in Italia i cantautori non esistevano (mancava poco), e a Sanremo il rock di “Ventiquattromila baci” contendeva la vittoria, ancora senza successo, al belcanto di Luciano Tajoli e Betty Curtis, interpreti di “Al di là”.

E pure di tutto ciò, potremmo quasi giurarlo, a Luciano, Nino, Maurizio e Alberto importava relativamente poco. Loro, bravi ragazzi milanesi, nel 1961 andavano a scuola. E cantavano musica molto diversa da quella succitata. Senza ancora sapere che proprio il 1961 sarebbe stato il primo di moltissimi “anni felici” insieme, in quella stessa musica.

La smortina colpisce al cuore

L’incontro dei futuri Mnogaja Leta avviene a Milano, anno di grazia 1961, liceo classico Carducci, grazie a un infortunio “scolastico” di